

RELAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DEI LAVORATORI DEL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO

“Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2021 e modificazioni di leggi regionali”

Art. 7

(modifiche alla legge regionale 5 agosto 2013 n. 5 “Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d’azzardo patologico (GAP)”

La legge Regionale n.1/2020 del 27 febbraio dello scorso anno ha modificato la legge 5/2013 nel senso di anticipare l’adeguamento alle disposizioni di distanziamento dai cosiddetti luoghi sensibili non solo alle nuove aperture di attività di distribuzione del Gioco Pubblico ma anche alle attività esistenti.

Sostanzialmente veniva dato un termine di 18 mesi per l’adeguamento a tutte le realtà esistenti che distribuiscono gioco pubblico.

Abbiamo a più riprese dimostrato (nelle audizioni presso le diverse commissioni regionali e nei seminari di studio e approfondimento sul tema) come però l’adeguamento consista sostanzialmente nell’espulsione delle attività in quanto in tutti i centri urbani l’imposizione della distanza di 500 metri dai cosiddetti luoghi sensibili determina l’impossibilità di stabilire un’attività che distribuisca Gioco Pubblico.

All’indomani dell’entrata in vigore della legge il paese è entrato nella fase di *lockdown* dalla quale si sta tentando di uscire in queste settimane.

Il settore e i lavoratori del Gioco Pubblico sono stati tra i più colpiti dalla crisi economica conseguente alla pandemia. Dei 16 mesi passati dal marzo 2020 ad oggi, le imprese e i lavoratori di questo settore hanno visto la propria attività ferma per ben 12 mesi.

Il suindicato periodo di chiusura delle attività di Gioco Pubblico ha messo in luce in modo inequivocabile alcuni aspetti che la presenza di un presidio legale del settore tutela:

- Innanzitutto, **il presidio di legalità rappresentato dalle imprese del Gioco Legale**: nei mesi di chiusura “pandemica” abbiamo osservato un preoccupante e crescente fenomeno di ripresa del gioco illegale gestito dalla criminalità. Dai dati provenienti dalle Forze dell’Ordine, infatti, risultano in aumento le bische clandestine e le forme di raccolta di gioco illegale. Il Procuratore Nazionale Antimafia Cafiero De Raho ha recentemente dichiarato che “dalla chiusura del gioco legale ne deriva che il gioco illegale si sviluppi. Giocare attraverso percorsi illegali è totalmente da sconsigliare perché così si sovvenziona la mafia, la camorra, la ‘ndrangheta e non si ha certezza di avere, in caso di vincita, il risultato che si spera”.
- **Il lavoro**: solo nella nostra regione vi sono più di 16.000 lavoratori, da cui dipendono 16.000 famiglie, impegnati nel settore tra dipendenti dei concessionari, delle piccole medie imprese di gestione, dei punti vendita specializzati e non e dei produttori di apparecchi. In questi mesi di chiusura forzata abbiamo toccato con mano quante e quali siano le enormi difficoltà che derivano dal venir meno per migliaia di famiglie di quota parte importante del reddito da lavoro.
- **La salute pubblica**: il dirottamento della domanda su offerte di gioco non regolamentate e non controllate rende estremamente difficile l’emersione ed il rilevamento della portata dei comportamenti eccessivi o patologici. Anche su questo fronte non si può non rilevare come il Gioco Pubblico controllato e regolato dallo Stato sia l’unico argine a forme di dipendenza patologica.
- **Il gettito erariale**: forse pochi sanno che le imposte che lo Stato raccoglie dal gioco (in condizioni di normalità) è pari al costo degli insegnanti delle scuole materne, elementari, medie e medie

superiori. Il venir meno di queste risorse pubbliche genera inevitabilmente un incremento di debito pubblico che, come noto, ricadrà sulle spalle delle prossime generazioni.

Il complesso di questi elementi e dei valori da tutelare che ne derivano debbono trovare una forma di equilibrio all'interno di un sistema normativo equilibrato e sostenibile nell'interesse di tutti i cittadini, delle imprese, dei lavoratori e dello Stato in tutte le sue articolazioni. Il Governo si è impegnato a varare un riordino del settore che tutti auspichiamo e aspettiamo.

Chiunque faccia impresa sa bene che in un'azienda l'assenza di ricavi non significa assenza di costi: gli affitti, parte del personale, le utenze, la sicurezza dei locali e degli impianti, le imposte locali e nazionali, sono tutti costi che corrono anche quando l'azienda o il punto vendita sono chiusi.

Le perdite generate da questi 12 mesi di chiusura forzata non saranno recuperate in altrettanti mesi di riapertura.

Inoltre non è dato sapere se nei prossimi mesi le imprese di settore si troveranno a dover affrontare nuovi ulteriori fermi obbligati delle loro attività per l'emergenza pandemica ancora in corso.

Pertanto, visti i problemi strutturali derivanti dalla chiusura forzata del Gioco Pubblico nonché per evitare il fallimento di tante piccole e medie imprese chiediamo al Consiglio Regionale di prevedere una proroga almeno pari a 24 mesi per l'entrata in vigore della legge stessa.

Si chiede quindi la modifica al comma 2 dell'art. 11bis della legge regionale n. 5 del 2013 e successive modifiche come segue:

“Gli esercenti che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, gestiscono apparecchi per il gioco d'azzardo collocati all'interno di esercizi commerciali o di sale da gioco si adeguano, entro i **quarantadue** mesi successivi a tale data, a quanto previsto dall'art. 4, anche attraverso la rimozione degli apparecchi stessi, in coerenza con quanto stabilito nell'Intesa sancita dalla Conferenza unificata del 7 settembre 2017 concernente le caratteristiche dei punti di raccolta di gioco pubblico”.

Comitato Donne in Gioco

Agire

Agas

A.GI.SCO

Ascob

E.M.I. Rebus

Res Cogitans

Sapar

Utis

As.Tro – Assotrattenimento

EGP - FIPE

Assotabaccai

FIEGL-Confesercenti

Sistema Gioco Italia – Confindustria

Acadi - Confcommercio